Lo scenario. La pandemia modifica gli stili di vita: cresce il bisogno di sicurezza e prevale la ricerca di località meno note, di esperienze all'aria aperta, dove è possibile fare attività fisica o entrare in contatto con le tradizioni e la cultura del territorio

Le vacanze? Italiane, sicure e più brevi

Giovanna Mancini

acanze si, ma un po'
intimiste, indipendenti ed esperienziali.
Brevi, possibilmente a
casa di parenti o amici,
ma soprattutto a corto
- cortissimo - raggio.

L'estate del Covid-19 si presenta così, stando alle rilevazioni sulle intenzioni di viaggio degli italiani e sulle prenotazioni, ele spiagge affollate nei fine settimana non devono trarci in inganno, perché confermano esattamenteletendenze sopra descritte. «I fenomeni più evidenti sono tre - spiega Massimo Feruzzi, amministratore unico della società di consulenza turistica Ifc -: il fenomeno della "staycation", ovvero la ricerca di località vicine, conosciute, facilmente raggiungibili e con caratteristiche di familiarità. La "daycation", la vocazione escursionistache spingele persone ad affollarsi nei luoghi di villeggiatura durante i weekend; e l'effetto "cocooning", la sceltacioè di destinazioni e alloggi capaci di trasmettere sicurezza».

Fenomeni che rafforzano e in qualche modo accelerano trend già in atto, fa notare Feruzzi, ovvero la crescente disaffezione dei turisti italiani (e non solo) verso il turismo di massa, la ricerca di località meno note e scontate, di esperienze all'aria aperta, dove fare attività fisica o entrare in contatto con le tradizioni e la cultura del territorio. «Funziona tutto ciò che è slow, raggiungibile in poco tempo, con mezzi propri e che trasmette sicurezza, al mare come in montagna», precisa Feruzzi.

Conferma questa tendenza l'ultimo
Osservatorio pubblicato da Confturismo-Confcommercio con Swg, secondo il quale la percentuale più alta di intervistati che prevede di andare invacanza quest'estate, conta di farlo per
pochi giorni in luoghi vicino alla propria residenza (il 36%), mentre un ulteriore 18% pensa di concedersi qualche
giorno in più, ma sempre a breve distanza da casa. «L'accorciamento del
raggio medio del turismo quest'anno
è un dato che emerge con forza – con-

36%

IL SONDAGGIO Secondo un sondaggio di Confturismo-Confcommercio con Swg, la percentuale più alta di intervistati (36%) che prevede di andare in vacanza quest'estate, conta di farlo per pochi giorni in luoghi vicino alla propria residenza

ferma Alberto Corti, responsabile turismo di Confcommercio —. La motivazione economica è importante, ma forse ancora più rilevante è l'incertezza sull'evoluzione della pandemia e quindi sui possibili disagi che potrebbero derivare dal riaccendersi di focolai, ad esempio la chiusura dei confini nazionali o regionali, o la cancellazione di pernottamenti e spostamenti».

Meglio, dunque, restare nei dintorni di casa e cercare nella vacanza qualcosa di diverso. «In gergo oggi si chiamano "esperienze" - spiega Gianfranco Lorenzo, responsabile del settore studi e ricerche di Centro studi turistici Firenze -: dall'enogastronomia alle attività sportive, dal cicloturismoai cammini, finoal turismo equestre o al trekking acquatico. Nulla di nuovo: sono tutte proposte che esistono da anni, ma ora sono uscite dalla nicchia e infatti molti operatori e molti territori si sono attrezzati per garantire ai turisti un'offerta che faleva sul contatto con la natura, grandi spazi e distanziamento». Tra aprile e maggio, aggiunge Lorenzo, c'è stata

una vera e propria corsa di tanti sistemi territoriali italiani per predisporre servizi e proposte che magari avevano già, ma non in modo strutturato. «Il Covidèstato una palestra fantastica in questo senso – osserva Alberto Corti –: durante il lockdown le destinazioni turistiche hanno dovuto imparare a rivedersi come sistema e unire le forze tra operatori e istituzioni non solo per adeguare l'offerta alle norme di sicurezza, ma anche per elaborare strategie di servizi e promozione basate su elementi nuovi, spesso opposti a quelli usati in passato».

Certo, non si improvvisano in poche settimane percorsi in bicicletta, a
piedi o a cavallo. Ma l'Italia parte già
da una buona base: secondo gli ultimi
dati Isnart, nel 2018 i cicloturisti nel
nostro Paese avevano raggiunto i 77,6
milioni (+41% rispetto al 2013), generando ricavi per 7,6 miliardi di euro.
Quanto ai cammini, nel 2018 sono
state oltre 32mila le persone che hanno percorso a piedi i 6.600 chilometri
di itinerari naturalistici, culturali, religiosi dell'Italia (dati Terre di Mezzo),

con la Francigena in testa alla classifica delle vie più battute. In crescita anche il turismo equestre, non più una nicchia ma un segmento in espansione che coinvolge ormai più di tre milioni di turisti, secondo un'indagine Fieracayalli-Nomisma.

Che cosa resterà di tutto questo? Per Massimo Feruzzi «latendenza generale a ricercare luoghi più piccoli e da scoprire, alternativi alle mete tradizionali, lontani dalle destinazioni di massa resterà anche in futuro. Certamente non con i numeri di quest'anno, maitemi della natura, dell'attività fisica, della lentezza si confermeranno, perché sono affini ai valori delle nuove generazioni». Per Gianfranco Lorenzo è difficile prevedere quello che accadrà: «Il mercato evolve in continuazione - osserva - e a ben guardare le esperienze offerte quest'anno non hanno nulla di veramente nuovo in sé, quello che cambia è il modo in cui vengono proposte, abbinate ad esempio ai concetti di sicurezza, distanziamento e raggiungibilità».

DIDDOOR IZIONE DISEBUATA